

Spazio bianco spazio di dialogo



Consegnato a Francesca Comencini il premio "Gianni Astrei" per il film "Lo spazio bianco", che più di tutti gli altri in concorso a Venezia spiccava per i suoi contenuti pro life. Il film nasce da posizioni ideologiche "ben lontane da quelle del Movimento per la vita" come la stessa Comencini ha tenuto a specificare ritirando il premio. Ma proprio per questo sono significative la sensibilità e la simpatia usate dalla regista per raccontare una delicata storia di nascite, maternità, speranze... insomma, di vita



Un neonato prematuro in terapia neonatale intensiva, piccolissimo e cianotico, una mano di donna non più giovane che attraverso l'oblò dell'incubatrice cerca di stabilire un contatto sempre più materno, una consapevolezza che si va sviluppando man mano che affiora un nome, segno di dignità, radicato nel passato (è il nome della nonna) e portatore di pace (Irene), un futuro la cui percezione è bloccata, un presente consapevole che il dolore del passato è stato comunque un percorso verso la libertà... "metti uno spazio bianco e ricomincia" !

Un bellissimo film di Francesca Comencini tratto dall'altrettanto avvincente libro di Valeria Parrella ha meritato di vedersi attribuire il premio Gianni Astrei alla Mostra del Cinema di Venezia, nonostante le affermazioni previe - e ribadite durante la cerimonia di consegna - della regista che temeva di veder strumentalizzata la sua opera in vane polemiche tra "pro life" e "pro choice". Tutt'altro: il film può divenire un riconoscimento comune dell'enorme forza del genio femminile in un mondo che offre solitudine sociale e culturale.

In fondo è quello che la regista ha implicitamente ammesso

«Questo film salverà migliaia di bambini»

Il Movimento per la vita, insieme al Fiuggi Family festival, ha consegnato il 9 ottobre scorso il Premio intestato a Gianni Astrei a Francesca Comencini per il suo ultimo film, "Lo spazio bianco".

Ricevendo il premio che è destinato al film in concorso a Venezia che maggiormente si contraddistingue per i contenuti pro life la regista ha spiegato: «sono per la vita anch'io, ma attraverso un percorso radicalmente opposto a quello del Movimento che mi onora di questo premio. E il Movimento combatte, seppur pacificamente, una battaglia che non è la mia. Eppure siamo entrambi dalla parte della vita. Che questo premio sia occasione di riflessione per tutti noi».

«Sapevamo che le posizioni della Comencini, sono profondamente distanti dalle nostre» ha commentato

Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, durante la cerimonia «ma non abbiamo esitato ad assegnarle il Premio proprio perché abbiamo colto nel suo film una sensibilità nell'affrontare i temi della vita e della maternità che va oltre e prescinde dalle posizioni ideologiche. Da sempre siamo convinti che la donna è la vera "guardiana della vita" come ha detto la Comencini, ed è a lei, alla sua capacità di accoglienza, alla sua libertà che si rivolgono innanzitutto i nostri Centri di aiuto alla vita che proprio grazie a questa alleanza con la donna hanno potuto finora salvare oltre 100mila bambini già condannati all'aborto.

«Siamo convinti» ha concluso Casini «che la visione di questo film potrà contribuire a sottrarre all'aborto tantissimi bambini e le loro madri che sono anch'esse vittime di quella negazione della vita».



Margherita Buy

La bella e brava attrice protagonista del film



La consegna del premio Astrei

9 ottobre, Casa del Cinema a Roma, il Movimento per la vita ed il Fiuggi Family festival consegnano a Francesca Comencini il Premio Gianni Astrei - Pro life destinato al film in concorso a Venezia che maggiormente si sia distinto per i suoi contenuti di accoglienza della vita

quando, ricevendo il premio ha affermato: «sono per la vita anch'io, ma attraverso un percorso radicalmente opposto a quello del Movimento che mi onora di questo premio. E il Movimento combatte, seppur pacificamente, una battaglia che non è la mia. Eppure siamo entrambi dalla parte della vita. Che questo premio sia occasione di riflessione per tutti noi».

Il tempo dell'attesa tra la nascita e la vita, nell'incertezza della stessa possibilità di vita, diventa uno spazio bianco, con l'angoscia che l'attesa porta inevitabilmente con sé ma anche con la possibilità di un colpo di ali che consenta di prendere il volo verso una vita più consapevole: come per l'operaio al quale una piolla aveva portato via tre dita della mano destra: privo delle dita decide di frequentare una scuola serale, imparando a usare la mano sinistra, per prendere la licenza media. "Pensavo che quelle dita fossero la mia libertà, invece erano di pietra".

Altre figure di donna fanno



da sponda: una dignitosa ma poverissima donna della periferia di Napoli, che pur di avere l'illusione di un po' di verde improvvisa un prato finto sul balcone di casa, ma è pronta a rinunciare alla sua speranza di conoscenza nelle scuole serali per risparmiare qualche soldo per l'Università della figlia: sorride ed è irremovibile nella sua scelta, il suo "sfizio" ceduto in cambio del futuro della figlia, una cultura "vissuta" molto più grande di quella appresa. Un magistrato donna invece decide per nobilissimi motivi di lavoro e di giustizia di chiudersi la porta alle spalle, "come se non avessi una famiglia da lasciare" ma esce sconfitta e tradita dalle stesse istituzioni che dovevano garantire la giustizia per la quale lottava.

La protagonista, una bravissima Margherita Buy, è capace di interpretare il desiderio di femminilità matura, la visione della donna non più oggetto, magari da proteggere, ma soggetto con pari dignità e consapevole di poter rifiutare dichiarazioni burocratiche di illegittimità. Ella tuttavia non può fare a meno di avvertire l'umanissimo bisogno di affetto e di compagnia, momentaneamente trovati in incontri

occasionalmente, definitivamente realizzati nel sogno di poter portare la sua bambina nel marsupio ai cortei, di trasmetterle le sue conoscenze e i suoi valori.

Il film, consigliabile ad un pubblico adulto, non vuole proporre alcun modello, come afferma la regista, intendendo riaffermare, anche secondo Margherita Buy alla conferenza stampa di Venezia, la possibilità della donna di decidere se e quando diventare madre: "Lo spazio bianco" vuole solo raccontare una storia, realisticamente. E riesce bene nel suo intento: le emozioni, le vicende, le difficoltà sono quelle in cui possono rispecchiarsi molte donne di oggi, sole per scelta, o per evenienza o perché, sempre con parole della Comencini, magari accompagnate sino alla nascita del bambino, ma abbandonate materialmente ed affettivamente dopo. "Ma, tanto, non hai dovuto fare tutto da sola nella vita?"

La bellezza del film sta proprio in questo, che la solitudine viene vinta, e per sempre, dal desiderio dell'altro, fosse pure un esserino dipendente in tutto, senza padre e quasi senza storia, amato nella sua fragilità, desiderato per se stesso, al quale regalare i propri spazi, il proprio tempo, i propri sogni: nel dono di sé Maria non è più sola, passa da un "sempre che ci sia qualcuno a cui importi qualcosa di me!" all'aver tra le mani qualcuno per lei più importante del mondo intero.

Tutta la vita può essere o comunque avere degli "spazi bianchi", lo è anche una normale gravidanza, così come afferma una semplice ragazza in ospedale, madre anche lei di un neonato prematuro: "noi abbiamo avuto culo! Le altre devono accontentarsi di una ecografia, noi vediamo tutto in diretta!" Come a dire: l'attesa c'è comunque, "l'imperfezione" può essere temuta ma non esclusa in nessun caso, nell'incubatrice o nella pan-

cia è sempre mio figlio.

Sono contenta che il primo premio Gianni Astrei sia stato assegnato a questo film, gli sarebbe piaciuto, ne sono certa! Egli, pur essendo uomo (il che è una discriminante per poter parlare di difesa della vita secondo Francesca Comencini) era sempre dalla parte delle donne, pronto a difenderle e a lottare contro la loro solitudine, pronto ad aggiungere alla paternità biologica dei suoi quattro figli quella morale di chi si pone con affetto, umiltà e rispetto accanto a madre e figlio, continuando comunque ad amare anche quando le scelte dell'altro sono diverse.

ANTONELLA BEVERE ASTREI



Ambientato a Napoli
Margherita Buy
in una scena tratta
da "Lo spazio bianco"